

la Cordata

Periodico della Parrocchia dei Ss. Antonio Abate e Francesca Cabrini - Sant'Angelo Lodigiano
www.lacordataonline.it

“Ripartenza” del cammino spirituale e pastorale sostenuti dalla Grazia dello Spirito Santo

Abbiamo una viva speranza che grazie ai vaccini ci venga data la possibilità di una ripartenza economica e sociale, dopo il rallentamento ed il blocco in molti settori a causa della pandemia “covid 19”. Come Comunità Cristiana abbiamo una ancor più viva speranza di “ripartenza” nel cammino spirituale e pastorale nei settori in cui il cammino è stato rallentato ed in molte situazioni anche bloccato. Per questa “ripartenza” non ci sono vaccini efficaci che si possono acquistare sul mercato. L'unica possibilità che ci viene offerta è il nostro impegno animato e corroborato dalla Grazia dello Spirito Santo.

Gli Atti degli Apostoli raccontano che dopo la Risurrezione il Signore Gesù è rimasto con gli Apostoli quaranta giorni durante i quali ha fatto loro comprendere la novità di vita che chiedeva e la Missione che affidava a loro.

Trascorsi questi quaranta giorni il Signore Gesù è salito al Cielo e gli Apostoli, unitamente agli altri discepoli, si domandavano: “Come possiamo vivere in novità di vita secondo gli insegnamenti che abbiamo ricevuto? Come possiamo attuare la Missione che ci è stata affidata? Non abbiamo capacità e forza. Come annunciare a tutte le

genti il Vangelo quando non siamo mai usciti dalla terra santa e non conosciamo le lingue? Come riusciremo ad affrontare l'ostilità degli scribi e farisei? Si sono opposti a Gesù e lo hanno ucciso, si opporranno anche a noi e ci perseguiteranno.”

Li ha aiutati la Madonna: “Anch'io - ha detto loro - quando l'Angelo mi ha rivelato che dovevo diventare la madre del Figlio di Dio, mi domandavo come avrei potuto, dal momento che ero vergine. Ma l'Angelo mi disse: “Non temere. Lo Spirito Santo scenderà su di te”. Ho aperto il cuore, mi sono resa disponibile con tutta me stessa e ho detto “Eccomi!” Così lo Spirito Santo mi ha resa capace di diventare madre di Gesù e mi ha sostenuto nel vivere la missione che mi veniva affidata.

Ora, - ha continuato la Madonna - confidate nella promessa che Gesù ha fatto di mandarvi lo Spirito Santo, vi rivestirà di potenza per attuare la Missione che vi ha affidato (cfr Lc 24,49). E' necessario che apriate il cuore nella preghiera, come ho fatto io a Nazaret. E' necessario che anche voi, come ho fatto io diciate il vostro “Eccomi!”.

Continua a pagina 2

A lato: La discesa dello Spirito Santo in forma di lingue di fuoco sopra gli Apostoli e la Madonna.

Il dipinto fa parte delle quindici piccole tele raffiguranti i misteri del Rosario che fanno da cornice alla statua della Madonna del Rosario che è nella omonima cappella della nostra Basilica. Sono opere del XVIII secolo, riconducibili a pittori di area lombarda. Precedentemente decoravano la cappella della Madonna del Rosario nella vecchia chiesa parrocchiale che è stata demolita per far posto alla edificazione della Basilica, inaugurata il 28 ottobre 1938.

Su disposizione della Soprintendenza, la nuova cappella nella Basilica è stata realizzata riproponendo lo schema originario della cappella che era nella antica parrocchiale con l'inserimento delle decorazioni a stucco e delle tele che sono state recuperate.



Continua da pagina 1

Il racconto degli Atti degli Apostoli ci dice che tutti hanno accolto l'esortazione della Madonna e sono stati uniti e perseveranti nella preghiera con Lei. Il giorno della Pentecoste, cinquanta giorni dopo la Pasqua, lo Spirito Santo è disceso su di loro in forma di lingue di fuoco, con la sua Grazia li ha sollecitati a vincere i loro timori e a iniziare con coraggio e forza la Missione che era stata loro affidata da Gesù. E' bello seguire il racconto degli sviluppi della missione degli Apostoli e del cammino della Chiesa primitiva. Appare l'azione silenziosa, ma luminosa e fondamentale, della Grazia dello Spirito Santo.

Noi ci troviamo in una situazione analoga a quella degli Apostoli e dei discepoli. La pandemia ha rallentato il cammino spirituale e pastorale della Comunità ed abbiamo veramente bisogno della Grazia dello Spirito Santo per una "ripartenza" carica di speranza e di impegno animato dalla fede e dalla carità.

Il Mese di Maggio, con la devozione mariana che l'accompagna, ci sollecita ad affidarci alla Madonna e accogliere le sue esortazioni come hanno fatto gli Apostoli e i discepoli nella prima Comunità cristiana.

La liturgia favorisce il nostro affidamento a Maria e la nostra docilità alle sue esortazioni poiché ci fa rivivere i quaranta giorni in cui Gesù Risorto è rimasto con gli Apostoli, la sua Ascensione e la discesa dello Spirito Santo a Pentecoste.

Ci sarà donata anche la gioia della celebrazione della Prima Comunione e della Cresima. Sono celebrazioni che riguardano non solo i ragazzi e le loro famiglie, ma tutta la Comunità. Già ci siamo soffermati a riflettere sulla Comunione (cfr. La Cordata di Aprile), soffermiamoci un poco sul dono dello Spirito Santo. Chiederemo alla Madonna di aiutarci ad aprire il cuore ad accogliere le sue Grazia, come Lei ha fatto con gli Apostoli e i discepoli nella Prima Comunità Cristiana. Li ha esortati a lasciarsi guidare e sostenere dallo Spirito Santo nella fedeltà e assiduità nella preghiera, nell'ascolto della Parola di Dio, nella Eucaristia, nella missionarietà e nella carità attenta e generosa verso i poveri. Inoltre la Madonna ha esortato ad affidarsi allo Spirito Santo per superare timori e difficoltà che via via si presentavano, per "ripartire" con nuovo slancio. Così è stato per l'inizio della missione di evangelizzazione con l'annuncio della morte e della Risurrezione del Signore Gesù in varie lingue, il coraggio di affrontare l'ostilità e la persecuzione, l'apertura missionaria ai pagani ad opera di San Paolo, l'istituzione dei diaconi per dare impulso alla carità, ecc.

Abbiamo veramente bisogno dell'intercessione della Madonna e dell'azione di Grazia dello Spirito Santo, per una piena "ripartenza": nella partecipazione e centralità della Eucaristia Domenicale, nella Catechesi, nella attenzione ai poveri, ai malati, agli anziani, nella vivace ripresa della vita dell'Oratorio con le attività estive, nelle famiglie che pur con tutte le difficoltà sono chiamate a vivere l'*amoris laetitia*, secondo l'esortazione di Papa Francesco, nel cammino sinodale che il nostro Vescovo propone alla Diocesi. Se risponderemo alle esortazioni della Madonna, non verrà meno la Grazia dello Spirito Santo che ci aiuterà a vincere i "virus" della indifferenza religiosa e del comodo individualismo che ci fa ricercare il nostro benessere e ci impedisce di donarci e di amare con i sentimenti di Gesù nella nostra vocazione e missione.

Nella preghiera mi affido alla Madonna e affido a Lei tutta la Comunità Parrocchiale perché ci venga donata la gioia di una piena "ripartenza" del nostro cammino spirituale e pastorale.

Don Ermanno

A lato: Bassorilievo ligneo che raffigura la discesa dello Spirito Santo sopra la Madonna e gli Apostoli. Decora il portale d'ingresso della Cappella dell'Ospedale, insieme ad altri pannelli provenienti dai due pulpiti della Basilica che sono stati rimossi con la riforma liturgica del Presbiterio che è stata fatta nel 1968 dal Parroco mons. Antonio Gboardi, su progetto della scuola d'arte Beato Angelico. Oltre i pulpiti, è stato rimosso anche il monumentale altare maggiore che è stato successivamente collocato nella Chiesa di Santa Maria Regina.

CELEBRAZIONI PRINCIPALI DEL MESE DI MAGGIO

Prima Comunione (ragazzi IV elementare)

in Basilica, in due turni:

Sabato 8 Maggio ore 17.30

e **Domenica 9 Maggio** ore 17.30.

(N.B. Le Sante Messe in Basilica delle ore 18.00 del Sabato e della Domenica verranno celebrate alla Cappella dell'Oratorio).

Cresima (ragazzi 1^a media)

Domenica 30 Maggio ore 15.00 in Basilica

Incontri di preghiera del Mese di Maggio

A causa delle restrizioni anti-Covid 19, non potremo fare gli incontri nei vari luoghi del territorio parrocchiale come li facevamo in passato. Quest'anno, dopo la celebrazione iniziale del 1° Maggio al Lazzaretto, faremo gli incontri con cadenza settimanale nelle varie chiese della parrocchia.

Sabato 1 Maggio ore 20.30 al Lazzaretto, celebrazione iniziale. (E' sospesa la processione dall'Oratorio con la statua di "San Giuseppe").

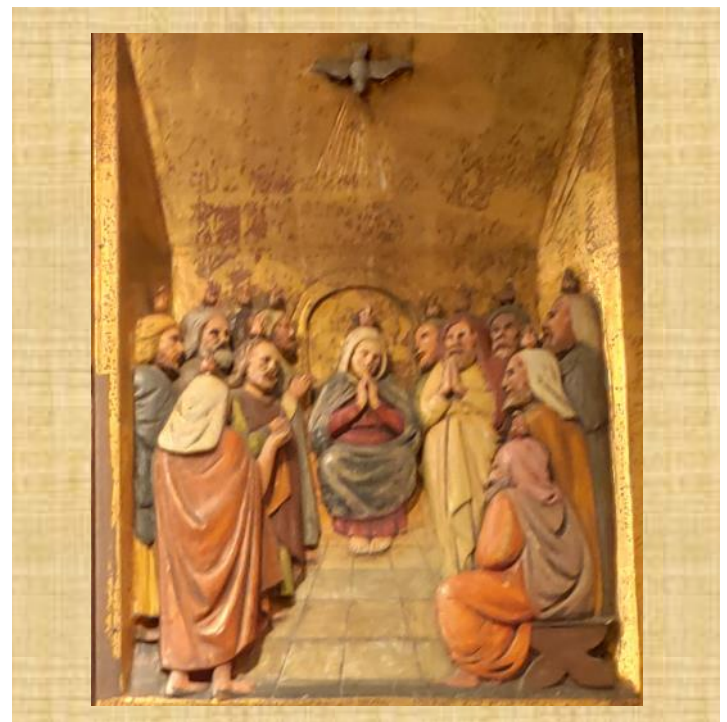
Ogni settimana:

Domenica	ore 20.30: Chiesuolo
Lunedì	ore 20.30: Chiesa di Santa Maria
Martedì	ore 20.30: Basilica
Mercoledì	ore 20.30: Lazzaretto
Giovedì	ore 20.30: Oratorio San Luigi
Venerdì	ore 20.30: Chiesa di San Bartolomeo
Sabato	ore 20.30: Chiesa della Ranera

Lunedì 31 Maggio ore 20.30: **Celebrazione conclusiva** nel cortile della scuola materna Santa Cabrini

Staffetta del Rosario in famiglia

E' bello e auspicabile che in ogni famiglia si preghi il santo Rosario. Per favorire questa preghiera, sarà possibile, per le famiglie che lo desiderano, recitare il Rosario alla presenza della statua della Madonna che negli altri anni veniva portata nei vari punti della parrocchia per gli incontri di preghiera. E' necessario che le famiglie che lo desiderano si iscrivano in sacrestia per scegliere il giorno e coordinare il trasferimento della statua da una famiglia all'altra.



La preghiera del Mese di Maggio al Lazzaretto nell'anno giubilare dedicato a San Giuseppe

Papa Francesco che ha proclamato a cominciare dal 19 Marzo 2021, un anno giubilare dedicato a San Giuseppe con una bellissima e significativa Lettera Apostolica intitolata: "PATRIS CORDE" (Con Cuore di Padre). Negli incontri di preghiera del Mese di Maggio mediteremo su questa lettera Apostolica e sulla Esortazione Apostolica "Amoris Gaudium" sulla famiglia, poiché Papa Francesco in quest'anno giubilare ha affidato la Famiglia a San Giuseppe ed ha invitato a riflettere su questa esortazione apostolica e ad accogliere le indicazioni pastorale che essa offre.

Faremo la celebrazione iniziale della preghiera del Mese di Maggio nella Chiesa del Lazzaretto poiché questa Chiesa è dedicata a San Giuseppe. Ci ritroveremo inoltre in preghiera alla Chiesa del Lazzaretto ogni mercoledì perché questo è il giorno che Papa Francesco invita a dedicare a San Giuseppe.

Il messaggio dei Vescovi per il 1 Maggio Abitare una nuova stagione economico-sociale "E al popolo stava a cuore il lavoro" (Ne 3,38)

"[...] La terribile prova della pandemia ha messo a nudo i limiti del nostro sistema socio-economico. Nel mondo del lavoro si sono aggravate le disuguaglianze esistenti e create nuove povertà. Già prima di essa il Paese appariva diviso in tre grandi categorie. Una composta da lavoratori di alta qualifica o comunque tutelati e privilegiati che non hanno visto la loro posizione a rischio. Essi hanno potuto continuare a svolgere il loro lavoro a distanza e hanno perfino realizzato dei risparmi avendo ridotto gli spostamenti durante il periodo di restrizioni alla mobilità. Una seconda categoria di lavoratori in settori o attività a forte rischio o comunque con possibilità di azione ridotta è entrata in crisi: commercio, spettacoli, ristorazione, artigiani, servizi vari. L'intervento pubblico sul fronte della casa, integrazione, delle agevolazioni al prestito, dei ristori e della sospensione di pagamenti di rate obblighi fiscali ha alleviato in parte, ma non del tutto, i problemi di questa categoria. Un terzo gruppo è rappresentato dai disoccupati, dagli inattivi o dai lavoratori irregolari e coinvolti nel lavoro nero che accentua una condizione disumana di sfruttamento. Sono gli ultimi, in particolare, ad aver vissuto la situazione più difficile perché fuori dalle reti di protezione ufficiali del welfare. Va anche considerato il fatto che il Governo ha bloccato i licenziamenti, ma quando il blocco verrà tolto la situazione diventerà realmente drammatica.

Un piccolo segno di speranza è la forte ripresa delle attività sociali ed economiche nell'estate 2020. Ha dimostrato come, appena il gorgo della pandemia si allenterà, la voglia di ripartire dovrebbe generare una forte ripresa e vitalità della nostra società contribuendo ad alleviare i gravi problemi vissuti durante l'emergenza. E' fondamentale, pertanto, che tutte le reti di protezione siano attivate. Il "vaccino sociale" della pandemia, infatti, è rappresentato dalla rete di legami di solidarietà, dalla forza delle iniziative della società civile e degli enti intermedi che realizzano nel concreto il principio di sussidiarietà anche in momenti così difficili. Un aspetto fondamentale di questo tempo per i credenti è la gratitudine di aver incontrato il Vangelo della vita, l'annuncio del Salvatore. La pandemia, infatti, ci ha permesso di sperimentare quanto siamo tutti legati ed interdipendenti. Siamo chiamati ad impegnarci per il bene comune: esso è indissolubilmente legato con la salvezza, cioè il nostro stesso destino personale.

[...] Il 1° maggio, festa di San Giuseppe lavoratore, che Papa Fran-

cesco ha voluto celebrare con un anno a lui dedicato, ci spinga a vivere questa difficile fase senza disimpegno e senza rassegnazione. Abitiamo i nostri territori diocesani con le loro potenzialità di innovazione ma anche nelle ferite che emergono e che si rendono visibili sui volti di molte famiglie e persone. Sappiamo che ogni novità va abitata con una capacità generativa e creativa frutto dello Spirito di Dio. Nulla ci distolga dall'attenzione verso i lavoratori. Parafrasando un celebre brano di Gaudium et spes, le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce del mondo del lavoro, dei poveri soprattutto e di coloro che soffrono, sono i sentimenti dei discepoli di Cristo Signore. Condividiamo le preoccupazioni, ma ci facciamo carico di sostenere nuove forme di imprenditorialità e di cura. Se "tutto è connesso" (LS 117), lo è anche la Chiesa italiana con la sorte dei propri figli che lavorano o soffrono la mancanza di lavoro. Ci stanno a cuore".

A cura di Achille Ferrari



Sopra: Statua di "San Giuseppe" che è nella Chiesa del Lazzaretto

Immagini delle celebrazioni della Settimana Santa



Le fotografie riportate nella pagina ritraggono alcuni momenti delle celebrazioni del Triduo Pasquale che è il centro di tutto l'anno liturgico.

Nella colonna a sinistra, partendo dall'alto:

- **Domenica delle Palme**, benedizione dell'ulivo
- **Giovedì Santo**, celebrazione della Santa Messa in *Coena Domini*. Si noti ai piedi dell'altare gli Oli Santi benedetti dal Vescovo nella Messa Crismale in Cattedrale e il "pane della fraternità" benedetto per essere spezzato durante il pranzo di Pasqua delle famiglie
- il Santissimo Sacramento al termine della Messa in *Coena Domini* viene portato nell'altare laterale della Madonna del Rosario per la preghiera di Adorazione

Nella colonna al centro, partendo dall'alto:

- **Venerdì Santo** L'Adorazione della Croce nella Celebrazione della Passione nel pomeriggio
- la via Crucis alla sera nella prima stazione e nell'ultima stazione.

Nella colonna a destra, partendo dall'alto:

- **Sabato Santo**, Solenne Veglia Pasquale,
- accensione del Cero pasquale sul sagrato all'inizio della celebrazione
- Preghiera di benedizione dell'acqua santa per il Battesimo. Il Cero Pasquale viene immerso nel fonte Battesimale come segno che indica che è Cristo che rende santa l'acqua battesimale
- Aspersione con l'acqua santa per ricordare la Grazia del Battesimo che ci è stato donato

La Prima Confessione celebrata Domenica 25 Aprile



Il Battesimo celebrato Domenica 25 Aprile



Nella foto a lato:

Rebecca La Russa che è stata battezzata Domenica 25 Aprile, in braccio al papà.

A sinistra: la mamma e la madrina.

A destra: il Parroco e il padrino.

Il Battesimo è sempre un momento di grande gioia per la famiglia del battezzato e per tutta la Comunità.

Peccato che i Battesimi siano pochi.

Un messaggio di Speranza dalla Scuola Materna



Nelle foto la bellissima e suggestiva decorazione della facciata della Scuola Materna Santa Cabrini realizzata dalle Maestre. Il sole ha risposto tornando a splendere. I bambini sono tornati con gioia. Il cortile e le aule della scuola si sono rianimate con le voci piene di entusiasmo e di allegria dei bambini e delle loro maestre.

Il Rosario: mosaico della vita di Maria e di Gesù

Il mese di maggio è dedicato alla devozione della Madonna, il pensiero corre immediatamente al Rosario. Dobbiamo allora domandarci: basta il Rosario ad esaurire la nostra devozione mariana? La risposta è: sì e no.

Se per Rosario s'intende la recita materiale e ripetitiva di determinate formule, siamo in presenza di una devozione male intesa. Ma se la recita delle formule dolcemente introduce gli atteggiamenti di Maria nel tessuto della nostra vita, allora è vero che il Rosario esaurisce la devozione alla Madonna. Esso insegna che la vita di Maria assomiglia ad un mosaico. Ogni avvenimento della sua vita ne costituisce un pezzo. Essa stessa scopre i pezzi uno alla volta, senza sapere quale immagine apparirà alla fine.

Primo tassello: l'angelo chiede a Maria di accogliere nel suo grembo il figlio di Dio che si chiamerà Gesù. Pur non capendo, Maria accetta, si fida, senza sapere a cosa sta andando incontro. Fidandosi del disegno di Dio, dà inizio al mistero dell'Incarnazione, per essere madre di Gesù e diventare Madre anche per tutti noi.

Maria è una figura molto importante nei Vangeli. Ha dato alla luce il salvatore del mondo, il figlio di Dio, educandolo e lasciandolo libero di portare a compimento la Sua Missione sulla terra, con non poche incognite e sicuramente con apprensione di mamma: dalla fatica di trovare un posto per farlo nascere, alla fuga in Egitto, alla paura di averlo perso (e poi ritrovato fra i dottori nel tempio), al dare inizio ai suoi miracoli nel giorno delle nozze di Cana. E poi via via fino alla condanna e alla morte in croce, che è stato un calvario non solo per

Gesù ma anche per il suo cuore di Madre.

Accanto ai tasselli dolorosi della Passione, i tasselli luminosi della Risurrezione e della Ascensione di Gesù, ed infine della glorificazione della Assunzione e della glorificazione di Maria, Regina e Madre di Misericordia.

E' proprio attraverso i misteri del Rosario che siamo invitati a meditare la vita di Gesù e di Maria e comprendere e vivere in spirito di conversione la novità di vita alla quale siamo chiamati.

La Madonna ci chiede di pregare con il Rosario e continua a rinnovarci questo invito nelle sue apparizioni, da Lourdes, a La Salette, a Fatima e nelle altre apparizioni fino ai nostri giorni

Tutti noi e il mondo intero, abbiamo bisogno di Maria, perchè i suoi messaggi di speranza, la consolazione che come madre ci sa dare, le intercessioni per noi presso Dio, sono fonti di pace e di amore per le nostre anime e per i nostri cuori sofferenti per le ingiustizie umane e per la nostra lontananza da Dio. Lei infatti prega per noi peccatori. Per questo ultimo tassello del mosaico ha bisogno della nostra collaborazione: permettiamo a Maria Madre nostra di prenderci per mano e di condurci con infinita bontà pazienza sulla via della salvezza, fino all'ora della nostra morte, completando così il mosaico.

Nel Rosario c'è proprio tutto. Chi non si accontenta di recitarlo, ma cerca di viverlo, è un vero discepolo di Gesù e un vero devoto di Maria. Accogliamo questo invito riscoprendo la preghiera tutti i giorni del Rosario (almeno a maggio) nelle nostre famiglie.

Achille Ferrari

La devozione alla Madonna de La Salette a Sant'Angelo: la Cappella della villa Cortese nel Borgo Santa Maria

“Avanzate, figli miei, non abbiate paura, sono qui per raccontarvi una grande storia”. A **La Salette**, piccolo villaggio posto a 1.150 metri sul versante francese delle Alpi, tutto cominciò esattamente con queste parole materne udite da due pastorelli ritrovatisi al cospetto di una “Bella Signora”.

La mattina del 19 settembre 1846, “Nostra Signora della Montagna o del Dolore” apparve piangente a due pastorelli, Massimino Giraud di undici anni e Melania Calvat quattordicenne, nativi del villaggio di Corps, nel dipartimento dell’Isère. I due pastorelli videro un globo molto luminoso all’interno del quale c’era una figura di una “Bella Signora” che stava seduta su una roccia del monte Gargase, con i gomiti poggiati sulle ginocchia, piangente e vestita come le donne del luogo.

Il messaggio che la Madonna lasciò ai due ragazzi era un forte richiamo alla preghiera e alla conversione, rimproverando agli uomini la trascuratezza continua dei doveri religiosi: la santificazione dei giorni festivi, la preghiera quotidiana, l’onore che si deve al nome di Dio e l’obbedienza ai precetti della Chiesa.

Cinque anni dopo l’apparizione, il vescovo di Grenoble dichiarava che quanto era avvenuto a La Salette portava in sé “tutti i caratteri della verità”.

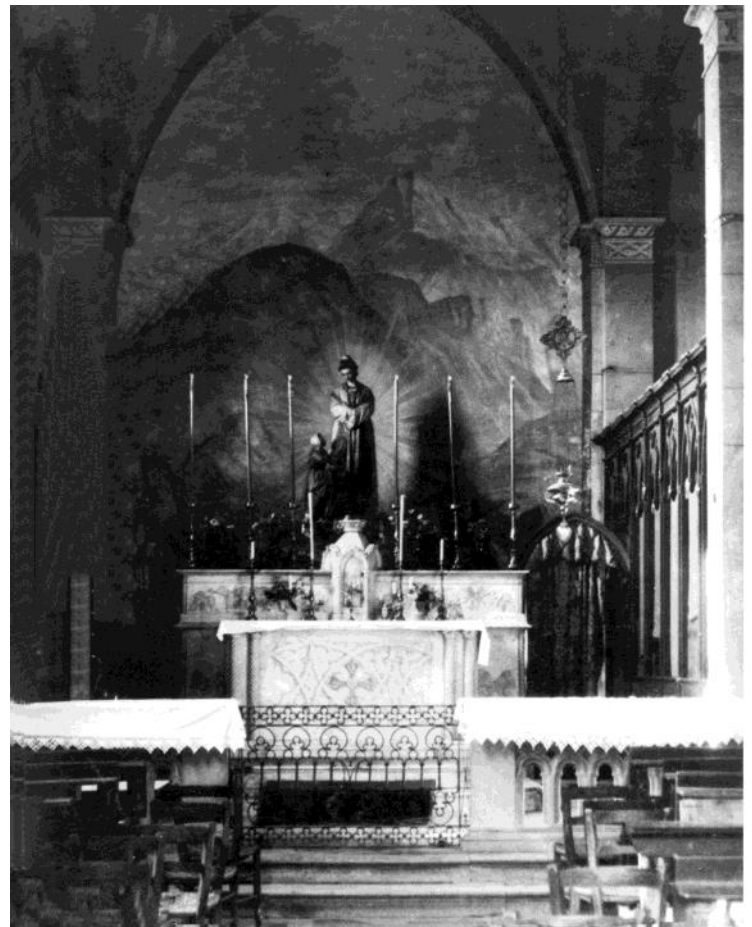
In una lettera inviata al vescovo di Grenoble Louis Dufaix, San Giovanni Paolo II descrive così il “segreto” della perenne attualità di quelle parole mariane: *“Il messaggio di La Salette fu consegnato a due giovani pastori in un tempo di grandi sofferenze dei popoli. Inoltre, l’indifferenza o l’ostilità verso il messaggio evangelico aumentavano. Nostra Signora, facendosi contemplare con su di sé l’immagine del proprio Figlio crocifisso, mostra che, associata all’opera della salvezza, essa compatisce le prove dei suoi figli e soffre nel vederli allontanarsi dalla Chiesa del Cristo al punto da dimenticare o da rigettare la presenza di Dio nella loro vita e la santità del suo Nome. [...] Le parole di Maria a La Salette conservano una reale attualità, in un mondo che subisce sempre i flagelli della guerra e della fame, e così tante sventure che sono segni e spesso conseguenze del peccato degli uomini”*.

L’apparizione della Madonna a La Salette e il suo messaggio ha avuto anche una notevole influenza nella letteratura contemporanea francese e illustri scrittori vi attribuiscono la propria conversione o le sono molto devoti: Bloy, Van der Meer, Jacques e Rissa Maritain, Bernanos, Massignon, Claudel, Huysmans, Mauriac, Rops.

La Cappella dedicata alla Madonna de La Salette nella villa Cortese

La notizia dell’apparizione fece il giro del mondo, nel 1856, a dieci anni dall’apparizione, esistevano nel mondo già oltre 250 tra santuari, cappelle e altari dedicati alla Madonna de La Salette. Anche a Sant’Angelo Lodigiano, per merito dell’avvocato Francesco Cortese, che è stato amministratore dell’ospedale Delmati e sindaco di Sant’Angelo, fu edificato un piccolo santuario dedicato alla Madonna della Salette nella villa circondata da un ampio parco che egli aveva acquistato dal Marchese Fossati, situata nel Borgo Santa Maria, sulla costa del ramo meridionale del fiume Lambro e. Egli, con la costruzione del santuario volle sciogliere il voto che aveva fatto in occasione di un pellegrinaggio a La Salette, nel settembre 1861, con la moglie Virginia.

Il santuario era in stile neogotico, con la volta dipinta in azzurro e al centro la raffigurazione di un sole “di luce moderata”. Sopra l’altare di marmo bianco fu collocata una statua scolpita in legno e rappresentante la Madonna che appare ai pastorelli de La Salette e benedetta nell’estate del 1863 dal parroco mons. Bassano Dedè (Parroco



a Sant’Angelo dal 1857 al 1892). La cappella fu consacrata il giorno dopo dal vescovo di Lodi mons. Gaetano Benaglio che aveva 95 anni (fu Vescovo a Lodi dal 1838 fino al 1868, quando morì a quattro mesi dai 100 anni). Nell’occasione, il Vescovo aprì il registro degli iscritti alla Confraternita della Salette, iscrivendovi per primo

il proprio nome, seguito poi da molte migliaia di altri nomi e affiliata alla Arciconfraternita di Grenoble. Tra questi devoti non mancò la giovane Francesca Maria Cabrini e la sua famiglia che abitava nello stesso quartiere di Santa Maria.

Per le tante guarigioni avvenute specialmente durante le epidemie del vaiolo e del colera, la devozione alla Madonna de la Salette crebbe sempre più, non solo in Borgo Santa Maria, ma in tutta Sant’Angelo e anche nella Diocesi.

Nel 1973 la Villa Cortese fu acquistata dal Comune, e in seguito ristrutturata ricavandone diversi uffici. La cappella dedicata alla Madonna de La Salette fu dismessa. La statua lignea della Madonna de La Salette fu dismessa. La statua lignea della Madonna de La Salette, è stata collocata nel Museo della Basilica, dove la si può ammirare, con l’abito caratteristico della val d’Isere e ai suoi piedi i due pastorelli, Massimino Giraud e Melania Calvat.

Achille Ferrari



Sopra: Come era l’interno della Cappella di villa Cortese
Sotto: La statua della Madonna de La Salette che ora è nel Museo della Basilica

VACCINI E MORALE

“Alcuni vaccini contro il Coronavirus sono composti con cellule di feti umani abortiti; vengono pagate delle donne per essere ingravidate e poi per farle abortire e utilizzare i feti per la preparazione dei vaccini: io non mi faccio vaccinare per motivi di coscienza e mi impegno perché questa opera malvagia finisca”.

Questo denunciano numerosi fedeli laici e anche alcuni sacerdoti. Eppure, la Congregazione per la Dottrina della Fede della Santa Sede (Nota del 21 dicembre 2020) ha giudicato tali tipi di vaccini moralmente accettabili.

Cerchiamo di chiarire l'apparente contraddizione, facendoci aiutare anche dall'ottimo schema riassuntivo in cinque punti proposto dal quotidiano Avvenire (22 gennaio 2021).

1. VACCINI E ABORTI. Per realizzare a tempo di record alcuni dei vaccini attualmente in fase di utilizzo o di sperimentazione si è fatto ricorso anche a **due note linee cellulari umane discendenti da tessuti di feti abortiti volontariamente**: la Hek-293 (aborto del 1972) e la Per-C6 (1985). Alle cellule “pronipoti” di queste due linee cellulari hanno attinto i progetti basati sulla classica tecnologia del virus attenuato o inattivato per suscitare la risposta immunitaria, mentre altri hanno scelto la strada dell'Rna usando per lo sviluppo sequenze realizzate al computer. A noi non è consentito scegliere un vaccino piuttosto che l'altro. Ma a chi si trovasse davanti a un vaccino del quale suppone un percorso di progettazione che non condivida la Chiesa offre una risposta chiara.

2. RESPONSABILITÀ MORALE. L'ormai lontanissima parentela delle linee cellulari e ancor più dei singoli vaccini con due aborti di 48 e 35 anni fa configura un'ipotesi di «cooperazione al male» che la Dottrina della Fede definisce «remota», e per di più «passiva»: quando infatti una situazione di «grave pericolo, come la diffusione, altrimenti incontenibile, di un agente patogeno grave» impedisce «la scelta del vaccino da farsi inoculare», **la Chiesa ci dice «con coscienza sicura» che «è moralmente accettabile utilizzare i vaccini anti-Covid 19 che hanno usato linee cellulari provenienti da feti abortiti nel loro processo di ricerca e produzione».** In altre parole, va ritenuto che «il ricorso a tali vaccini non significhi una cooperazione all'aborto volontario». E va anche detto che, se è vero che questi virus sono coltivati su cellule di origini fetale, **non esiste assolutamente un commercio di feti e non vi è alcun incentivo ad abortire.** Tutto è riconducibile a questi due feti donati ormai 60 anni fa, un episodio dall'etica certamente controversa ma scagionato dalla Chiesa stessa da tempo. La Pontificia Accademia della Vita ha infatti già in passato esaminato a fondo la questione, concludendo che questa modalità di produzione dei vaccini, pur basata su due eventi secondo la Chiesa non giustificabili, non deve portare a sconsigliare la vaccinazione, grazie alla quale è possibile salvare vite, oltre che ad evitare aborti spontanei dovuti alla rosolia congenita e a prevenire gravi disabilità.

3. IL GIUDIZIO DELLA COSCIENZA. La Chiesa non intende in alcun modo chiudere un occhio usando l'argomento dell'emergenza. Viene infatti ricordato con fermezza che «l'uso lecito di tali vaccini non comporta e non deve comportare in alcun modo l'approvazione morale dell'utilizzo di linee cellulari procedenti da feti abortiti». In più, **farsi vaccinare con questi farmaci «non può costituire in sé una legittimazione, anche indiretta, della pratica dell'aborto»**, e anzi «presuppone la contrarietà a questa pratica da parte di coloro che vi fanno ricorso». Il giudizio sull'atto in sé resta.

4. LE SCELTE SCIENTIFICHE E POLITICHE. Nel documento della Santa Sede si chiede ad aziende e governi di «**produrre, approvare, distribuire e offrire vaccini eticamente accettabili che non creino problemi di coscienza, né agli operatori sanitari, né ai vaccinandosi stessi**».

5. GLI “OBIETTORI”. E chi si volesse comunque sottrarre alla vacci-

nazione? Premesso che «**la vaccinazione non è, di norma, un obbligo morale** e che, perciò, deve essere volontaria», la Chiesa fa presente che quanti «comunque, per motivi di coscienza, rifiutano i vaccini prodotti con linee cellulari procedenti da feti abortiti, devono adoperarsi per evitare, con altri mezzi di profilassi e comportamenti idonei, di divenire veicoli di trasmissione dell'agente infettivo». Questo, sì, è un **dovere morale «di tutela della propria salute» e di «perseguimento del bene comune»**, per ottenere il quale si può «raccomandare la vaccinazione» se si è – come ora – «in assenza di altri mezzi per arrestare o anche solo per prevenire l'epidemia».

Come abbiamo visto, i criteri morali delineati dalla Nota della Congregazione per la Dottrina della Fede sono molto espliciti e tutt'altro che ambigui. Perciò praticabili con coscienza retta e illuminata.

don Maurizio Anelli

Grazie ai militari dell'esercito medici infermieri e volontari impegnati nella vaccinazione al Cupolone



Sopra: il Centro Vaccinale allestito al Cupolone.

Sotto: i Parroci di Sant'Angelo, don Angelo e don Ermanno che hanno espresso il Grazie della Comunità ai militari, ai medici e infermieri, ai volontari della Protezione Civile e della Croce Bianca che con la loro opera consentono con una ottima organizzazione al Centro Vaccinale

I Parroci hanno invocato la Benedizione del Signore perché il prezioso e professionale servizio che viene offerto possa essere efficace per contrastare l'epidemia, e i nomi degli operatori vengano scritti in Cielo nel Libro della Vita per il loro impegno.



GRATITUDINE E IMPEGNO

Domenica 2 maggio è la Giornata Nazionale del Sovvenire. In questa occasione i Vescovi lombardi hanno scritto una lettera a tutti i fedeli, intitolata “*Gratitudine e impegno*”.

Questa Giornata – scrivono i Vescovi – è anzitutto l’occasione per ringraziare tutti coloro che, con la scelta espressa nella dichiarazione dei redditi, hanno permesso alla Chiesa cattolica di aiutare molte persone in situazioni di emergenza, in Italia e nel mondo, in questo anno così drammatico. Infatti nel 2020 la Chiesa italiana ha destinato 235 milioni di euro del proprio budget solo per la voce “Coronavirus”. Un aiuto reso possibile da quei cittadini – credenti e non – che negli ultimi trent’anni hanno scelto di destinare alla Chiesa Cattolica l’8xmille dell’imposta IRPEF. La Lombardia – la regione più colpita dal virus – è stata anche quella più beneficiata da tali fondi.

I Vescovi sottolineano però che le dichiarazioni dei redditi degli ultimi anni segnalano, purtroppo, una riduzione delle firme. I motivi sono molteplici: tra questi anche alcuni pregiudizi alimentati da una informazione che spesso intende screditare la Chiesa e tutti coloro che, nella Chiesa, cercano di vivere in semplicità e povertà, impegnandosi ad aiutare bisognosi e poveri.

Questa situazione chiede oggi, alla Comunità dei fedeli, una maggiore assunzione di impegno, l’impegno a superare il pregiudizio e il “sentito dire” per provare a guardare la Chiesa, che vive in Italia, per quella che è veramente e per ciò che dona a tutti, senza riserve.

I Vescovi lombardi, insieme al grazie, chiedono quindi aiuto, con umiltà.

Chiedono aiuto a quanti lasciano libera, nella propria dichiarazione dei redditi, la casella 8x1000. Si lascino invece coinvolgere dal flusso di bene che può derivare da una firma.

Chiedono aiuto affinché siano le singole Comunità a garantire il sostentamento ai loro presbiteri, anche con le «Offerte deducibili», compito e dovere proprio dei battezzati.

Chiedono aiuto perché le Parrocchie continuino a perseguire i criteri irrinunciabili del buon amministratore, con accortezza nella gestione, osservanza delle norme, trasparenza e affidabilità. “Ora – concludono i Vescovi nella lettera – è il tempo nel quale lo Spirito ci chiede un maggior impegno per orientare il mondo al bene ed alla solidarietà. Da donne e uomini benedetti dal Signore, diventiamo volto e segno di benedizione in questi giorni”.

Don Maurizio Anelli

La firma per l’8xmille

Non è una tassa in più,
ma semplicemente una tua libera scelta di
destinare una percentuale della quota totale
IRPEF allo Stato

per scopi umanitari e sociali,
o a confessioni religiose
per scopi religiosi e caritativi.

Non ti costa niente,
ma è un piccolo gesto
che può fare la differenza.

Perché firmare l’8x1000 per la Chiesa cattolica.

Grazie all’8xmille, dal 1990 ad oggi la Chiesa cattolica ha potuto realizzare migliaia di progetti, diffusi in modo capillare sul territorio, che si contraddistinguono per la forte rilevanza sociale, il sostegno attivo all’occupazione, la tutela del patrimonio storico-culturale e artistico, la promozione dello sviluppo nei Paesi più poveri.

***La tua firma, non è mai
solo una firma.***

È di più, molto di più:

Avviamento al lavoro

Missione del sacerdote

Housing e accoglienza notturna

Aiuto ai poveri e nuovi poveri

Integrazione per disabili

Emergenza Covid

Lo scorso anno la nostra Parrocchia ha beneficiato in modo consistente per aiuti provenienti dall’ 8x1000.

Abbiamo ricevuto 15.985 euro come ristoro per le mancate offerte a causa della sospensione delle celebrazioni, inoltre 6.000 euro come contributo per il restauro delle facciate esterne della Cappella dell’Oratorio. Il contributo per la Casa di Riposo è stato di 24.458 euro.

RICOMINCIAMO INSIEME



Era l'inizio 2020 quando incominciavano a circolare notizie su un virus, partito dal mercato di Wuhan, che si stava diffondendo in Cina. Allora eravamo spettatori di un allarme lontano, che non ci toccava direttamente, solo si susseguivano le notizie sui comportamenti dei cinesi e sulle loro iniziative per arginare il contagio, ma il tutto era confinato a migliaia di chilometri di distanza e sembrava non ci dovesse raggiungere.

Poi, con una imprevedibile rapidità, il Covid-19 bussava alle porte di casa nostra e portava via tante fragili sicurezze. Nel giro di poche settimane, nonostante i "divieti di ingresso" imposti dalle autorità nazionali ai cittadini provenienti dai paesi in cui maggiormente si diffondeva il contagio, il mondo è stato travolto dalla presenza di un virus invisibile che varcava le frontiere, incurante delle culture, del colore della pelle, della condizione sociale o delle appartenenze religiose.

Nella sua corsa inarrestabile il virus, ha paralizzato città e paesi, sequestrato teatri e stadi, messo in ginocchio l'economia mondiale. Il Covid-19 ha impedito ai bambini di giocare nei parchi, ai giovani di incontrarsi con gli amici, agli insegnanti di incontrare i loro alunni, alle chiese di svolgere le funzioni religiose.

Rapidamente, poi il Covid-19 ha diffuso il panico tra gli anziani, sovraccaricato gli ospedali, in particolare i reparti di terapia intensiva, impedito ai morenti e ai famigliari di darsi l'ultimo saluto, sottratto ai morti il diritto di essere sepolti dignitosamente.

Lo sconquasso causato dal Covid ha inevitabilmente accresciuto il tasso di solitudine umana, in particolare nelle RSA dove sono state vietate le visite ai famigliari e agli stessi cappellani. In questo anno, spesso, un grande senso di solitudine ha attraversato l'esistenza di tanti anziani, privati del diritto di vedere e abbracciare i propri famigliari, ma anche di tanti operatori sanitari che accanto a loro dovevano in-



terpretare ruoli diversi, improvvisandosi famigliare, psicologo, assistente spirituale, pur nei limiti di tempo a disposizione e nel venire meno delle forze per il tanto lavoro.

I media hanno riportato drammaticamente la situazione di alcune RSA, facendo emergere agli occhi della popolazione un quadro di contagi dell'infezione molto grave.

Così è stato anche per la RSA Madre Cabrini dove ci si è trovati non solo a fronteggiare il virus in solitudine, ma spesso anche con scarsità di personale e mezzi, non certo aiutati dal susseguirsi di disposizioni normative spesso non chiare ed eterogenee. Inizialmente, si è creato un contesto confuso, sono saltate linee guida, protocolli e logiche consuete dell'organizzazione del lavoro. Si è quindi creato una sorta di vuoto organizzativo, una situazione incerta e indefinita in cui gli attori organizzativi si sono comunque mossi. Successivamente, per contrastare l'infezione sono state messe in atto diverse e molteplici misure per proteggere gli anziani e tutelare i lavoratori dal rischio di contagio. La gestione dell'emergenza ha reso necessarie delle decisioni drastiche per riorganizzare velocemente le attività, separando i contagiati dai non contagiati, per garantire un minimo di cure ai residenti, gestire coloro che peggioravano e gestire la situazione di coloro che purtroppo morivano. Al contempo doveva essere coordinato il lavoro dei pochi operatori rimasti in servizio, cercando, comunque di garantire la comunicazione con familiari e parenti.

Sono stati messi in atto cambiamenti organizzativi finalizzati a contrastare la diffusione del virus e a curare chi si era infettato. La problematica più grave era quella della cura degli anziani contagiati dal Covid. Considerato che la Regione aveva dato chiare indicazioni di non trasferirli in ospedale, si è dovuto affrontare questa "imprevista tempesta" con i pochi mezzi a disposizione per gestire complicazioni e aggravamenti senza poter contare su consulenze specialistiche di infettivologi, di virologi, di pneumologi, nonché per la mancanza di farmaci necessari per la cura.

In seguito al disorientamento iniziale – "navigavamo a vista" – si sono comunque imposte procedure interne con la relativa formazione degli operatori. Si è anche proceduto a informare gli ospiti sui comportamenti da tenere. Queste misure sono state riviste frequentemente e velocemente nelle situazioni in cui il virus si è diffuso in tutta la struttura o per via di indicazioni che cominciavano

ad arrivare dagli organi superiori rispetto a chiusure o ad aperture della struttura ai parenti, rispetto ai tamponi da svolgere agli ospiti e agli operatori, ecc.

In questo contesto Regione Lombardia ha bloccato gli accessi alle RSA, per cui da marzo a luglio 2020 si è creata una scopertura di oltre 50 posti letto.

Solo dalla fine del mese di luglio, a seguito della emanazione di disposizioni Regionali e della negativizzazione di tutti

gli ospiti presenti si è potuto iniziare a riprendere i ricoveri nella RSA, comunque gradualmente e con rigorose norme e procedure operative, definite dalla Regione per garantire l'accesso in sicurezza degli ospiti. Solo ad inizio aprile 2021 si è riusciti a garantire la copertura dei 123 posti accreditati

Anche il CDI della Fondazione Madre Cabrini, nel corso del 2020 ha subito il pesante impatto dovuto alla pandemia. Per disposizione Regionale, infatti è rimasto chiuso fino alla fine di agosto. Dal 1° settembre il CDI è stato riaperto, ma con un numero limitato di utenti, per garantire la sicurezza degli utenti ed il rispetto dei protocolli definiti dalle normative regionali e nazionali.

Si può certamente affermare che il Covid-19 ha disseminato rovine un po' ovunque, stressando famiglie, bambini, giovani e anziani, incrementando la povertà nel mondo, facendo fallire aziende private, creando dissesti finanziari e paurosi indebitamenti.

È stato così anche per la Fondazione Madre Cabrini ONLUS, che ha chiuso il bilancio del 2020 con oltre 420.000 euro di perdita. Dobbiamo notare che il deficit avrebbe superato 500.000 euro se non avessimo avuto gli aiuti consistenti della Fondazione Comunitaria, dell'8x100 e di alcuni privati.

Per ristabilire un minimo di equilibrio finanziario il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha deliberato la stipula di un mutuo, ma la perdita economica del 2020 desta serie preoccupazioni, sono ancora tante, infatti, le ombre che aleggiano sul corrente anno.

La Fondazione Madre Cabrini ha, dunque, bisogno di una *“mano di speranza”* per usare un'espressione di La Pira ed anche di un aiuto concreto per ristabilire l'equilibrio finanziario e non correre rischi nei tempi ancora difficili che si presentano. Per questo facciamo appello ai cittadini di Sant'Angelo che spesso, anche in passato, hanno saputo sostenere la Fondazione soprattutto nei momenti di difficoltà.

Forse la “tempesta” potrà continuare per altri mesi, ma pian piano questa si placcherà, ci saranno sicure “ferite” da sanare e da curare, ma certamente si potrà recuperare la prossimità e salutare una maggiore libertà di azione. L'auspicio è che si possa *“Ricominciare insieme”*, con un nuovo spirito di fratellanza e di solidarietà, dal momento che *«ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme»*. (Fratelli Tutti, n° 32).

Angelo Papa
(Direttore Fondazione Madre Cabrini)



DONA IL TUO CONTRIBUTO ALLA FONDAZIONE MADRE CABRINI ONLUS PER COLLABORARE A

“RICOMINCIARE INSIEME!”

Potrai farlo nel modo seguente:

- **direttamente agli uffici dell'Ente in via Cogozzo;**
- **tramite bonifico bancario:
Banco BPM, filiale di Sant'Angelo Lodigiano. CODICE IBAN:
IT 21 C 05034 33760 000000197962**

E ricorda che:

“PIU' DONI, MENO VERSI”

**infatti le donazioni a favore della
Fondazione**

MADRE CABRINI ONLUS

sono fiscalmente deducibili o detraibili secondo i limiti di legge se effettuate con metodi di pagamento tracciabili (bonifico bancario, assegno, bancomat o carta di credito).

N.B. Per i lasciti testamentari viene assicurato un versamento sul conto corrente Paradiso.

*Casa di Riposo
Santa Cabrini
Francesca Cabrini*



Offerte mese di Aprile

OPERE PARROCCHIALI

A. e P.	100
Comunione degli Infermi	20
N.N.	50
N.N. per olio Santissimo	20
N.N.	500
N.N.	50

CASA DI RIPOSO

Condomini "La Torretta" in ricordo di Alberto	180
Colombi Claudio in ricordo di Moretti Alberto	10
I familiari di Sali Conti Enrico	500
I compagni di classe in ricordo di Moretti Alberto	70
In memoria di Cella Francesca	150
La Parrocchia di Maiano	155
In memoria di Kovacs	420

CARITAS PARROCCHIALE famiglia C.P.

200

OFFERTE PER TERRA SANTA

870

CHIESA DELLA RANERA

Offerte da celebrazioni 1032

Un cesto di fiori spirituali

SALI CONTI ENRICO

La famiglia 500

OPPIO GIUSEPPE

La famiglia 200

RUSCONI MICHELE

La famiglia 300

BOGGI ROSA

Ruini Silvia 100

LOBBIA LUISA

La famiglia 160

MASCHERONI NADIA

N.N. 20

**IL SIGNORE
AMA CHI DONA
CON GIOIA
(San Paolo, 2 Cor 9,7)**



Fondazione Madre Cabrini Onlus

da oltre 100 anni al servizio degli anziani
Via Cogozzo, 12 - 26866 Sant'Angelo Lodigiano (LO)
tel. 0371-90686 www.fondazionemadrecabrini.org

Ricominciamo insieme!!!



**Dona il tuo 5 per mille
alla fondazione
Madre Cabrini Onlus**

C.F.: 92544370155

Anche i contribuenti esonerati dall'obbligo di presentazione
della dichiarazione possono effettuare la scelta utilizzando
l'apposita scheda consegnandola direttamente alla
Fondazione Madre Cabrini Onlus

TRA PARENTESI

*Notizie idee
e opinioni
dall'Oratorio*

HURRA'! Si parte!



“Don, quest’anno il Grest si farà?”, è la domanda che molti genitori e ragazzi mi stanno rivolgendo in queste settimane, nella speranza che l’oratorio possa offrire ai nostri giovani una proposta educativa e di svago, dopo tanti mesi in cui sono stati costretti a limitare i contatti e a fare i conti con la solitudine. Possiamo già rispondere fin d’ora che la risposta è positiva: il Grest ci sarà e, alla luce della situazione di pandemia che continua ad essere presente, verrà svolto secondo le modalità che già lo scorso anno la nostra parrocchia ha sperimentato. I dettagli sono, tuttavia, ancora in fase di definizione e, per avere la proposta definitiva, bisognerà attendere le nuove norme riguardanti i centri estivi. Il progetto ODL (Oratori Diocesi Lombarde), l’organismo che cura la pastorale giovanile nella nostra regione, ha pubblicato la traccia che quest’anno vedrà coinvolti i ragazzi, intitolata “Hurra! – Giocheranno sulle sue piazze” e incentrata sul tema del gioco. Questa dimensione, trasversale a tutte le culture e capace di accomunare bambini diversi per origine, religione e condizione sociale, aiuta i ragazzi ad entrare in relazione fra loro, ad appianare le barriere e a gestire i conflitti. Il gioco sembra una forma di evasione, ma in realtà consente di cogliere ancor più profondamente la bellezza dell’esistenza, consentendo di acquisire quella sana spensieratezza di cui la nostra società ha tanto bisogno. La fede è parte integrante di questo progetto educativo e, in fondo, possiamo immaginare il nostro rapporto con Dio come un grande gioco, nel quale talvolta Lui si nasconde, altre volte ci sorprende alle spalle, altre ancora gareggia con noi nella corsa, per consentirci di esprimere tutte le nostre potenzialità.

Don Nicola Frascini

Buongiorno vita... una canzone per ripartire

*Buongiorno vita
che mi stai aspettando
ho tutto pronto passi per di qua
su dai non vedi che mi sto perdendo
non è normale pure alla mia età
Voglio sentirti dammi una risposta
che poi la sento e arriva dentro me
per te che vita io sto resistendo
perché non credo eppure Dio qui c'è
T'abbraccerò
così che tu non possa andare via
non dirmi no
tanto saprei amarti pure come idea
in quei momenti sappi sempre che l'estate
arriverà
e se poi il caldo non si sente
è perché dentro ce l'hai già
Buongiorno mondo
cosa vuoi che dica
da te ho cercato sempre e solo fuga
a volte ascolto una foglia cadere
ed il cemento che la sa aspettare
come riposa il sole quando è inverno
col freddo addosso tu lo stai aspettando
scopri te stesso quando è primavera
perché c'è un fiore e prima qui non c'era
e t'abbraccerò
così che tu non possa andare via
non dirmi no
tanto saprei amarti pure come idea
in quei momenti sappi sempre
che l'estate arriverà
e se poi il caldo non si sente
è perché dentro ce l'hai già
Io, t'abbraccerò
così che tu non possa andare via
non dirmi no
tanto saprei amarti pure come idea
in quei momenti sappi sempre
che l'estate arriverà
e se poi il caldo non si sente
è perché dentro ce l'hai già
quindi non essere delusa da te stessa
questo mai
perché anche il mare si riposa
e quando è calmo che godrai.*

Ultimo non sbaglia un colpo, e questa canzone riesce a spiegare il perché. Il testo, veramente profondo, vuole far comprendere un concetto importantissimo: quando una persona è preziosa non bisogna fare l’errore di lasciarla andar via, ma se è essenziale per noi bisogna combattere per prendersene sempre cura e donarle attenzione. Ma come mai l’amore per e con gli altri è così importante? L’amore, quello vero, non è un’emozione, bensì un sentimento. Quest’ultimo si differenzia dalla “semplice” emozione per la sua durata: infatti, un sentimento dura nel tempo, si costruisce giorno per giorno e non è istantaneo e passeggero come l’emozione. L’amore nasce spontaneamente, ma va nutrito e coltivato con il passare del tempo. Il tempo è l’elemento infallibile che ci consente di vedere con gli occhi del cuore ed apprezzare ciò che è autentico. L’amore impedisce la morte, è vita. Tutto ciò che noi capiamo, lo dovremmo capire solamente perché amiamo. È solo questo che tiene insieme tutto quanto, ciò che ci fa vedere l’immagine completa del puzzle. Le persone sono luoghi da vivere: si tratta di coloro che “portano il caos nella nostra vita” e che ci salvano proprio per questo. Alla fine, la verità è che tutti cerchiamo un posto nella vita. Lo cerchiamo nelle persone che amiamo, nella nostra famiglia. E per tenercelo stretto siamo disposti a tutto, siamo pronti anche a lottare da soli. Però quando non riusciamo più a trovarlo, ci sentiamo persi... e non sappiamo più chi siamo. Abbiamo paura. Possiamo smettere di vivere pensando di essere invincibili, perché nella vita si guadagna soprattutto quando si perde (quando si resta fermi, per ripartire). Ma, in realtà, basta alzare lo sguardo al cielo per capire qual è il nostro posto giusto; nel nostro momento giusto. È dove e con chi ci sentiamo completamente amati, apprezzati e capiti. La nostra casa. Quelle persone che ci abbracciano per non lasciarci andare via, perché ci amerebbero pure come idea.

Matteo Vitali

In cammino con la forza dello Spirito

Febbraio 2020: era tutto pronto, o quasi. I ragazzi erano riusciti a capire, o per lo meno ad intuire, l'importanza del Sacramento che stavano per ricevere; oramai mancava solo qualche mese alla celebrazione della Cresima e invece ci si è trovati, all'improvviso, a dover rimanere tutti a casa! All'inizio i sentimenti di disorientamento, di incredulità, anche di rabbia, hanno avuto il sopravvento. Pur essendo tutti, adulti e ragazzi, forse troppo "piccoli nella fede" per trovare delle risposte adeguate, in questa situazione lo Spirito Santo ha donato la forza di reagire; di capire che questo periodo poteva, doveva servire per aiutare a far crescere la nostra fede e rafforzarla, ha aiutato anche i ragazzi a maturare nel loro desiderio di ricevere la Cresima proprio quale "sacramento", senza mai sentirsi soli in questo difficile tratto di cammino, ma accompagnati per mano da Gesù, attraverso le famiglie, i sacerdoti, le catechiste e tutta la comunità parrocchiale. Finalmente il 17 gennaio di quest'anno hanno ricevuto il Sacramento della confermazione; infatti la Cresima è il sacramento che conferma l'appartenenza di ciascun cristiano alla Chiesa è un

momento di passaggio molto significativo per i ragazzi, una presa di responsabilità, un dono che aiuta a mettersi al servizio e allo stesso tempo a sentirsi parte di una di una famiglia che accompagnerà ogni fedele per tutta la vita.

Non è una decisione da prendere alla leggera, ma la carica di un senso di maturità, tipico di chi desidera diventare grande anche nella fede. La Cresima rende ciascun cresimando parte viva di una Chiesa fatta di uomini; è questo il percorso iniziato e che sta tuttora compiendo il gruppo preadolescenti di seconda media della nostra parrocchia, continuando, pur con tante difficoltà dovute alla situazione sanitaria e all'incertezza tipica di quest'età, il cammino formativo che l'oratorio offre loro; l'augurio è che tutti i 50 ragazzi che hanno ricevuto la Cresima si mettano in gioco in un cammino di crescita della loro fede che gli chiederà di mettersi al servizio, donando come a loro è stato dato e che mettano in atto con parole ed azioni il messaggio evangelico.

Buon cammino!

Bice Di Salvo

Voce ai testimoni

I ragazzi hanno intervistato due testimoni che hanno saputo riconoscere dentro di loro l'energia dello Spirito Santo e sono riusciti a metterla a frutto per gli altri, facendo della loro vita un cammino di senso e di amore: Don Nicola e il seminarista Giovanni.

Nome ed età:

1. Don Nicola Frascini, 33 anni
2. Giovanni Esposti, 29 anni

Già da bambino volevi fare il sacerdote?

1. No
2. Sì

Cosa facevi nel tempo libero a 12-13 anni?

1. Mi piaceva tanto giocare a pallone e uscire con gli amici, soprattutto andare in oratorio.
2. A 12-13 anni passavo la maggior parte del mio tempo non come fanno i ragazzi oggi, fuori o all'oratorio, ma restavo in camera mia chiuso a studiare tutto il giorno; non avevo molti amici e quindi ecco studiavo... e poi mi piaceva tanto il calcio e quindi guardavo tutte le partite possibili.

Andavi sempre a catechismo c'è un periodo in cui ti sei allontanato dall'oratorio?

1. Sono andato quasi sempre
2. A catechismo sono sempre andato

Quando hai deciso di andare in seminario?

1. Avevo 25 26 anni, stavo lavorando e mi è venuto questo pensiero di dedicare la mia vita a Gesù diventando sacerdote.
2. Ho deciso di entrare in seminario quando avevo 19 anni e ho vissuto una bellissima esperienza: la Giornata Mondiale della Gioventù con il Papa a Madrid e lì ho sentito la chiamata ad entrare in seminario, dare la mia vita a Gesù a Dio e per gli altri

Perché hai deciso di fare il sacerdote?

1. Era un tipo di vita che mi attraeva, in particolare l'idea di portare il Vangelo agli altri, di far conoscere Gesù e soprattutto di seguirlo in ciò che Lui ci ha insegnato e ci ha detto di trasmettere ai nostri fratelli.
2. Ho deciso di fare il sacerdote per gratitudine, perché avevo visto

che Gesù era stato tanto buono con me, mi aveva cambiato la vita mi aveva dato delle bellissime cose che io prima non avevo, mi aveva cambiato e quindi volevo dirgli grazie; visto che Lui ha cambiato la mia vita ho deciso di riconsegnargliela, entrando in seminario e lasciando che Lui potesse fare di me quello che voleva.

Chi ti ha aiutato nel tuo percorso di fede?

1. Mi ha aiutato molto un sacerdote che era stato un mio riferimento spirituale, ma anche altri amici, altri sacerdoti che avevo conosciuto negli anni passati, soprattutto negli anni dell'adolescenza; mi hanno aiutato a capire se effettivamente quella potesse essere la mia strada.
2. Mi ha aiutato ad entrare in seminario e quindi a seguire Gesù, un cammino di fede che ho scoperto all'età di 14 anni nella mia parrocchia, un percorso che si chiama "Cammino neocatecumenale": è un percorso di fede che serve per riscoprire la bellezza del proprio battesimo e dell'essere cristiani.

Continua a pagina 15



Continua da pagina 14**Come senti la presenza di Dio?**

1. La presenza di Dio non è facile da sentire sempre; di certo si può percepire nella preghiera, ma più semplicemente la percepisco nelle attività in oratorio, insieme a voi ragazzi, nei momenti di catechesi, quando si vivono delle belle esperienze di Chiesa: lì mi sembra di sentire che davvero Dio si rende presente in mezzo a noi.

2. Come... beh una bellissima domanda; sento la presenza di Dio nei fatti che mi succedono ogni giorno e che tutti pensano essere coincidenze. Nelle piccole cose vedo il tocco di Dio, l'amore che Dio ha per me; anche oggi che sono qua a fare questa intervista con questo bellissimo sole.

Sei mai stato fidanzato?

1. No
2. No

Qual è stata la parte più bella del tuo percorso fino ad ora?

1. Di questi ultimi anni che ho vissuto come seminarista ricordo con piacere le esperienze estive nelle parrocchie che ho frequentato, in particolare i momenti del grest e dei campi scuola, momenti di grande gioia in cui mi piaceva stare insieme ai ragazzi per aiutarli a crescere alla scuola di Gesù.

2. La parte più bella del mio percorso fino ad ora sicuramente è stato l'insegnamento, cioè poter insegnare religione in una scuola elementare a Milano per due anni: è stata una cosa meravigliosa.

Cosa non ti piace del sacerdozio?

1. Non sono ancora sacerdote quindi non lo posso dire con certezza. Di certo è una vita bella, ma che richiede anche impegno, soprattutto la capacità di unire le persone tra loro, di cercare di far andare d'accordo persone con caratteri differenti; questo è un com-

pito importante ma anche difficile.

2. Cosa non mi piace del sacerdozio? Pensavo che la domanda fosse che cosa ti piace del sacerdozio... non lo so.

Come ti trovi nella comunità di Sant'Angelo?

1. Bene, in questi primi mesi, anche se siamo stati chiusi a causa del *lockdown*, ho trovato persone disponibili sia in oratorio che in parrocchia ad aiutare, ho trovato voi ragazzi che siete stati accoglienti nei miei confronti e che mi avete fatto sentire a casa.

2. Mi trovo molto bene, è stata una sorpresa per me essere qua; l'ho saputo proprio all'ultimo minuto e mi ha colpito innanzitutto la Basilica, questa bellissima chiesa che non avevo mai visto e che mi ha fatto esclamare: "Signore dove mi hai mandato, la chiesa più bella di tutto il lodigiano!". E poi la comunità, le persone, le famiglie, i ragazzi, tutti mi hanno fatto sentire accolto.

Cosa ne pensi dei preadolescenti di oggi?

1. Credo che quelli di oggi non siano tanto diversi da quelli di ieri, e dell'altro ieri; la preadolescenza è quell'età in cui non si è più bambini, ma non si è ancora adulti e si vuole essere un po' più indipendenti dai genitori, cercare i propri spazi e la propria libertà. Sicuramente siete ragazzi che hanno bisogno di stare insieme, di vivere esperienze di gruppo, di comunità. Avete bisogno di imparare a crescere alla scuola del Vangelo alla scuola di Gesù.

2. Penso che gli adolescenti di oggi siano sottovalutati, cioè che la società li consideri poco, anzi a volte li considera come il problema. Il mondo oggi tende a sottovalutarli e a pensarli ancora come dei bambini, in realtà non è così! Va data loro importanza e secondo me se scoprono la bellezza di essere cristiani, la bellezza di far parte della chiesa, hanno tantissime potenzialità e tantissime energie da esprimere.

Grazie a Giacomo, Edoardo, Gabriele, Anna, Gemma, Sara e a tutto il gruppo preadolescenti di seconda media

Il capriccio del principe

Remigio era il settimo di sette figli. Ma non erano figli qualunque: i loro genitori erano un Re e una Regina. Certo, questi sette fratelli erano privilegiati per nascita e viziati per natura, tuttavia uno di loro, l'ultimo, appunto, che di regale aveva solo il nome, risultava il più trascurato di tutti i principi del casato di Montesemola. Abbigliato con velluti e pelli d'ermellino sin da quando era nella culla, Remigio non aveva mai realmente conosciuto la sua numerosa famiglia, sempre impegnata in missioni diplomatiche, cerimoniali, imprese gloriose e feste pompose. Ciascuno dei suoi fratelli maggiori, che non esitavano, durante i loro brevi incontri, a ridicolizzarlo per la sua ingenuità e bassa statura, era famoso per aver realizzato qualcosa di speciale, di memorabile (nel bene o nel male). Ben presto, perciò, il richiamo alla popolarità si fece sentire anche



per Remigio. Così, tra i tanti progetti che gli parevano degni di nota e, soprattutto, degni di essere ricordati in un libro di storia, Remigio optò per la costruzione di una reggia, una fortezza dalle dimensioni maestose e senza pari nella memoria dell'umanità, così bello che il suo nome sarebbe diventato sinonimo di grandezza e genio architettonico. Ma, com'è ovvio, un castello deve sorgere in un luogo inusuale, che catturi lo sguardo. Guarda caso, Remigio aveva mandato in avanscoperta dei servitori, che gli avevano indicato un posto perfetto per erigere una fortezza: si trattava del Bosco Blu, che avvolgeva come un fitto mantello una duna erbosa in mezzo al nulla, con il cielo come soffitto e una pianura sconfinata a lambirne le pendici. La foresta di faggi slanciati aveva un tappeto di campanule blu sempre in fiore, che pitturavano di tinte azzurre la foresta vergine. Proprio per la sua posizione strategica e la vista mozzafiato, tanti signori e signorotti di provincia avevano ambito a fare del Bosco Blu la loro residenza di campagna, ma nessuno aveva avuto il coraggio di rovinare la pace e la meraviglia silente di quel bosco. Era come se un'energia magica palpitasse sotto le radici e si trasmettesse ad ogni foglia, gemma o pigna. Ad ogni modo, Remigio s'innamorò della prospettiva di vivere nel suo castello all'ultima moda in cima a quella duna. Un principe con un castello diventava automaticamente sovrano del territorio circostante e Remigio non vedeva l'ora di potersi distinguere dai suoi petulanti fratelli. Quando giunse al Bosco Blu per un primo soprall-

Continua a pagina 16

Continua da pagina 15

luogo con i suoi ingegneri, con schiavi sudati e affaticati che lo trasportavano su una seggiola di legno, un cerbiatto venne loro incontro, senza temere i visitatori, finché, d'un tratto, parlò: - Vorrei rivolgermi a voi da principe a principe, vostra Maestà.

Anch'io sono figlio di re. Il mio compito, quando verrà il momento, sarà quello di proteggere il Bosco e gli esseri viventi che lo abitano. Se voi costruite il vostro castello nella nostra casa, distruggerete la terra stessa: senza alberi e animali la campagna morirà e voi con essa.- Nel momento esatto in cui le ultime parole del principe cerbiatto raggiunsero le orecchie del principe umano, quest'ultimo lanciò un grido stizzito:- Minacciarmi significa dichiarare guerra al mio casato! Quel bosco spetta a me, perché io sono un principe di uomini, e voi siete solo insulse bestiacce! Noi umani rendiamo persino migliori le cose di com'erano in principio! Vedrete...eccome se vedrete!-. Remigio diede seguito alle sue minacce e, con colpi di cannone e macchinari infernali, rase al suolo la vegetazione del Bosco Blu: nell'arco di un giorno, non ve n'era più alcuna traccia. La sua fauna era fuggita tra i pennacchi di fumo delle palle di cannone. Passarono dei mesi e il castello infine fu pronto per ospitare Remigio. Brillava di marmi e cristalli, stucchi dorati e pinnacoli d'oro massiccio...così massiccio, che nell'arco di qualche giorno il palazzo iniziò a pendere da un lato della duna, sprofondando nel terreno:- Cos'è questo? Uno scherzo?- domandò furibondo Remigio. - No, Maestà, ma senza le radici degli alberi la duna non regge il peso del castello.- rispose un mastro costruttore, che per questa sfrontatezza fu rinchiuso in cella. Nonostante questo imprevisto, Remigio non si diede per vinto e pensò che, anzi, avrebbe reso la sua fortezza ancora più speciale. Poi però ci fu il grosso problema delle cucine, perché non c'era nessuna sorgente da cui attingere acqua pulita, perciò le domestiche erano costrette ad accontentarsi di quella che raccoglievano da alcune pozze disseminate attorno al castello. Remigio fingeva che tutto andasse per il meglio ma, un giorno, quell'acqua stagnante gli fece proprio male: il principe era a metà strada fra la vita e la morte. Una dozzina di dottori lo visitò e tutti concordarono che l'unica cosa che avrebbe potuto salvarlo era un infuso di campanula blu, quella che cresceva nel bosco prima che lui lo annientasse per sempre. La notizia delle pessime condizioni di Remigio si diffuse a macchia d'olio e, il mattino successivo, un cervo bellissimo si presentò davanti al ponte levatoio. Era il principe cerbiatto con



cui aveva parlato Remigio! Sul palco di corna del cervo cresceva un'edera rampicante e tra le sue foglie, come una magia...dei fiori di campanula blu! Il cervo, sotto gli occhi strabuzzati dei domestici, percorse i corridoi del castello e arrivò al capezzale del principe Remigio :- Ora, Remigio, ti parlo da sovrano a sovrano. Io ti guarirò e tu ti salverai. Una volta che sarai tornato in te, però, dovrai decidere se comportarti come un vero Re o tornare a fare il principe. La scelta è tua.- Il cervo lasciò che i medici preparassero l'infuso con i fiori di campanula blu. Remigio, che, sebbene febbricitante, aveva udito il cervo, bevve avidamente l'intruglio. Tre giorni dopo si rimise in piedi, sano come un pesce. Eppure il Remigio di un tempo era sparito, insieme alla malattia. Il nuovo Remigio ordinò di abbattere il castello, ripiantare i faggi e abbandonare la campagna; chiese inoltre al Re Cervo il permesso di seminare le sue campanule blu:- Avevi ragione,- disse Remigio al cervo :-era tempo che smettessi di essere un principe e prendessi decisioni da sovrano. Un Re che voglia essere ricordato come tale non deve portare distruzione, ma avere cura di ciò che già esiste, proteggendolo. D'ora in avanti il Bosco sarà tuo e del tuo popolo. Io me ne andrò.- assicurò Remigio. Il cervo allora lo salutò così:- Adesso si che sarai Re di Uomini, perché tu per primo hai capito il valore della terra e dei suoi frutti. Quando tutti i tuoi simili si comporteranno come te, il nostro mondo sarà al sicuro. Questo è il mio augurio per la tua specie.- e quindi sparì sulla duna, su cui cominciavano a sbocciare piccole e tenere campanule blu.

Alice Busnelli

Ripresa degli allenamenti in zona gialla

Dal lunedì 26 aprile c.a., la Regione Lombardia passa zona Gialla, nel Decreto Legge 22/04/2021 n. 52 all'Art 6 - Piscine palestre e sport di squadra - al punto 3) viene così testualmente riportato:

“A decorrere dal 26 aprile 2021, in zona gialla, nel rispetto delle linee guida adottate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per lo sport, sentita la Federazione medico sportiva italiana (FMSI), sulla base di criteri definiti dal Comitato tecnico-scientifico, e' consentito lo svolgimento all'aperto di qualsiasi attività sportiva anche di squadra e di contatto. E' comunque interdetto l'uso di spogliatoi se non diversamente stabilito dalle linee guida di cui al primo periodo.”

Pertanto per noi, come Junior Calcio, che ci occupiamo dell'Attività di Base, gli allenamenti possono esser fatti, senza uso degli spogliatoi e relative docce, abbeverandosi con bottigliette personali e attenendosi rigidamente al protocollo sanitario in vigore.

Per cui ad ogni allenamento, all'entrata i genitori consegneranno la dichiarazione sullo stato di salute del proprio ragazzo sull'apposito

modulo FIGC, se tutto sarà conforme il ragazzo potrà entrare ad allenarsi.

I ragazzi saranno in fila a debita distanza per farsi misurare la temperatura, ed i genitori torneranno a riprenderli a fine allenamento aspettando all'esterno della struttura.

La Junior Calcio ASD si è attenuta a quanto richiesto dal protocollo e cioè con il Medico di Riferimento regolarmente dichiarato in FIGC, posizionando i cartelli in merito alle misure da adottare per seguire le procedure anti covid, effettuando la sanificazione e fornendo il materiale igienizzante richiesto.

Nella speranza che la situazione migliori ulteriormente, restiamo in attesa di nuove indicazioni per la stagione calcistica in corso.



C.S.I. JUNIOR CALCIO ASD
Oratorio San Luigi

Stefano Rombi

CALENDARIO RELIGIOSO

*Celebrazioni in Basilica, a San Bartolomeo,
all'Oratorio San Luigi, alla Ranera: Sante Messe e intenzioni di suffragio*

MAGGIO 2021

	Giovedì 6: 07.30: famiglie Gruppi e Cattaneo 18.00: Bruschi Guerrino e famigliari 20.30 (<i>Cappella Oratorio</i>): Cagnoni Gaetana e Cerri Battista	Lucini Martedì 11: 07.30: Rozza Maria, Ferrari Luigi, figlio Carlo, Ena e genero Franco 18.00: Pozzi Carlo Mario, Maccabruni Dino e famigliari	10.00: Carena Cinzia e papà Antonio 10.00 (<i>Cappella Oratorio</i>): Mascheroni Carla 11.15: Senna Giuseppe, Barbetti Antonietta, figlio Enrico, Carlo e Marco 18.00: Suardi Margherita e marito Valentin
Sabato 1: San Giuseppe Lavoratore 07.30: Maria 16,30 (<i>Cappella dell'Ospedale</i>) 18.00: famiglie Gatti e Romano 20.30 (<i>Chiesa della Ranera</i>): famiglie Parra, Sgualdi, Invernizzi e Sfolcini	Venerdì 7: 07.30: Quaini Gianluigi 18.00 (<i>Chiesa San Bartolomeo</i>): Saletta Carlo, Daccò Elena e figli	Mercoledì 12: 07.30: famiglia Nordio 10.00: Grossi Colombo e Codecasa Alice 18.00: Paolini Arnaldo e genitori	Lunedì 17: 07.30: Suor Tommasina 18.00: Fusari Rino e genitori, Bellani Francesca, Rossi Antonio e Buratti Elisa
Domenica 2: V Domenica di Pasqua 08.00: Ferraro Orfeo e Giovanna 10.00: Altrocchi Giuseppe e famigliari 10.00 (<i>Cappella Oratorio</i>): Maioli Domenico 11.15: Carli Andrea e Lombardi Franco 18.00: Vicini Carlo, Altrocchi Margherita, Antonio, Rina, Enrico, Aldo e Ines	Sabato 8: 07.30: Furiosi Stefano 16,30 (<i>Cappella dell'Ospedale</i>) 17.30: Prima Comunione (primo turno) 18.00 (<i>Cappella Oratorio</i>): Battista, Mariuccia e Rosanna 20.30 (<i>Chiesa della Ranera</i>): Boari Francesca e Mascheroni Sara	Giovedì 13: 07.30: Suor Geny Tedesco 18.00: Villa Vittorio, Lina e genero Dino 20.30 (<i>Cappella Oratorio</i>): Giovanni, Vincenza, figli e Pasetti Caterina	Martedì 18: 07.30: Fusari Giacinto, Altrocchi Francesca, figli, nuore, genero e nipoti 18.00: Varesi Alessandro e Confalonieri Lina
Lunedì 3: Ss Filippo e Giacomo apostoli 07.30: Lufi Flora 18.00: famiglia Marinoni	Domenica 9: VI Domenica di Pasqua 08.00: Ferrari Marco, Ciampoli e De Masi 10.00: famiglie Godina e Ferrari 10.00 (<i>Cappella Oratorio</i>): famiglie Peviani e Rozza 11.15: S.L. Carezzi Francesco 17.30: Prima Comunione (secondo turno) 18.00 (<i>Cappella Oratorio</i>): famiglia Tonali	Venerdì 14: S. Mattia apostolo 07.30: Olivari Mariuccia e Cipelli Annamaria 18.00 (<i>Chiesa San Bartolomeo</i>): Luzzi Marzia	Mercoledì 19: 07.30: Covati Angela 10.00: Botti Maria Annunciata, Pernigoni Angelo e figlia Gabriella 18.00: Di Franco Rita e Lana Antonino
Martedì 4: 07.30: famiglie Anelli e Brocchieri 18.00: Suman Adelaide e Marotta Salvatore		Sabato 15: 07.30: Maria Teresa, Cesare, Angela, Mariuccia e Dina 16,30 (<i>Cappella dell'Ospedale</i>) 18.00: Bassi Enrico, Pasquale e genitori 20.30 (<i>Chiesa della Ranera</i>): Carlo e Lucia	Giovedì 20: 07.30: Luigi e famigliari 18.00: Zanaboni Luca 20.30 (<i>Cappella Oratorio</i>): Sommariva Antonio, Mario, genitori e fratelli
Mercoledì 5: 07.30: Biancardi Teresina, Umberto e Achille 10.00: Bianchi Giovanni 18.00: Sali Mario, Gianni, Ennio, Anna, genitori e nipoti	Lunedì 10: 07.30: Mascheroni Sandro e Maiorani Cesarina 18.00: famiglie Garlaschelli e	Domenica 16: Ascensione del Signore 08.00: Olivari Mariuccia e Mario	Venerdì 21: 07.30: Semenza Giuseppe, Toscani Lucrezia e figli

18.00 (<i>Chiesa San Bartolomeo</i>): Ruggero, Mariuccia, Achille e nonni	Mercoledì 26: S. Filippo Neri, sacerdote 07.30: Suor Clelia 10.00: Cerri Lisetta e famigliari 18.00: Rozza Francesco, Fanny e figli	Lunedì 31: Visitazione della Beata Vergine Maria a Santa Elisabetta 07.30: Rucci Gaetana 18.00: Cerri Don Carlo	18.00: Lucini Giuseppe, Arrigoni Domenica e famigliari 20.30 (<i>Chiesa della Ranera</i>): Giovanni, Maddalena e Natalina
Sabato 22: S. Rita da Cascia 07.30: Mantovani don Alessandro 11.00: Matrimonio Alejandro Lenin Altamirano Redin con Carlini Anna 16,30 (<i>Cappella dell'Ospedale</i>) 18.00: Don Ferruccio Ferrari, famigliari e nipote Francesco 20.30 (<i>Chiesa della Ranera</i>): Bruna, Oreste, Bassano e Annunciata	Giovedì 27: 07.30: Arisi Angelo e Cella Rosa 18.00: famiglia Benzoni 20.30 (<i>Cappella Oratorio</i>): Juan Malasquez Y Felipa Cordova	GIUGNO Martedì 1: S. Giustino, martire 07.30: Joan Marie 18.00: Savarè Maria, Asti Virgi- lio, genitori e sorelle	
Domenica 23: Pentecoste 08.00: Eusobio Mario e Toscani Rosa 10.00: Cambielli Giovanna Cerioli 10.00 (<i>Cappella Oratorio</i>): Amici Antonio, Rusconi Ginetta e genitori 11.15: Barzè Sereno Felice, Esperi Teresa e Famiglia 18.00: Bosatra Cesarina e famigliari	Venerdì 28: 07.30: intenzione offerente 18.00 (<i>Chiesa San Bartolomeo</i>): Savoldi Luigi e Curti Rosa	Mercoledì 2: 07.30: Ferrari Giuseppe 10.00: Cerri Luisa e genitori 18.00: Rognoni Francesco, Arisi Maria Dora e figlio Giuseppe	
Lunedì 24: Beata Vergine Maria Madre della Chiesa 07.30: Paolo e fratelli 18.00: Ruta Giorgio, Lina e figlia Caterina	Sabato 29: 07.30: Polli Maria e famigliari 16,30 (<i>Cappella dell'Ospedale</i>) 18.00: Amici Maria, Rusconi Gaetano e genitori; Devecchi Serafino, Sommariva Marta e figli 20.30 (<i>Chiesa della Ranera</i>): Adele e Nino	Giovedì 3: San Carlo Luwanga e compagni martiri 07.30: famiglia Borromeo Battista 18.00: famiglie Castellotti e Marconi 20.30 (<i>Cappella Oratorio</i>): Tonali Maddalena, Rozza Angelo, figlio Peppino e nipote Irma	
Martedì 25: 07.30: famiglie Bonelli, Ganeto, De Luigi, Semenza e Vitaloni 18.00: Toscani Santina e genitori	Domenica 30: Santissima Trinità 08.00: Bianchi Fiorella e famigliari 10.00: Di Nosio Angela Maria 10.00 (<i>Cappella Oratorio</i>): Juan Malasquez Ramos Y Felipa Cordova 11.15: Fazzalari Mara Stella 15.00: Celebrazione della Cresima 18.00: Mascheroni Angelo	Venerdì 4: 07.30: famiglie Gruppi e Cattaneo 18.00 (<i>Chiesa San Bartolomeo</i>): Anelli Franco e genitori	
		Sabato 5: San Bonifacio vescovo e martire 07.30: Zubiani Martino 16,30 (<i>Cappella dell'Ospedale</i>)	SONO RINATI ALLA GRAZIA CON IL BATTESIMO LA RUSSA REBECCA di SALVATORE e ALLOVISIO ROBERTA DIO LI HA CHIAMATI A SE' SILVESTRI GIUSEPPINA Ved. Polli di anni 76 RUSCONI MICHELANGELO di anni 82 FERRARESE DIRCE (Dina) Ved. Ferrarese di anni 88 TOSCANI GIULIANO di anni 81 DE AMICI GIUSEPPINA Ved. Calzari di anni 86 BIANCHINI GAETANO di anni 65 FERRARI BATTISTA di anni 79

ANAGRAFE PARROCCHIALE

**SONO RINATI ALLA
GRAZIA CON
IL BATTESIMO**

**LA RUSSA REBECCA
di SALVATORE e
ALLOVISIO ROBERTA**

**DIO LI HA CHIAMATI
A SE'**

**SILVESTRI GIUSEPPINA
Ved. Polli di anni 76**

**RUSCONI MICHELANGELO
di anni 82**

**FERRARESE DIRCE (Dina)
Ved. Ferrarese di anni 88**

**TOSCANI GIULIANO
di anni 81**

**DE AMICI GIUSEPPINA
Ved. Calzari di anni 86**

**BIANCHINI GAETANO
di anni 65**

**FERRARI BATTISTA
di anni 79**

Direttore Responsabile:
DON ERMANNANO LIVRAGHI
Autorizzazione N. 81 del 23/03/1963
Stampa: Tipolitografia Basellini Giorgio
Tel. 0371.210290